

# VERSO STOCCOLMA

## Introduzione

Fra pochi mesi, dal 5 al 16 giugno 1972, si terrà a Stoccolma una delle più importanti conferenze internazionali, quella sull'«Ambiente umano», indetta dalle Nazioni Unite per invitare i governi a informare tutti gli abitanti della Terra sulla gravità dei problemi conseguenti al deterioramento dell'ambiente e per invitarli a collaborare a livello nazionale e internazionale al fine di fermare o almeno rallentare i relativi guasti.

La conferenza naviga da circa due anni in acque non facili e ha incontrato contestazioni di vario genere: da parte dei paesi sottosviluppati, che temono che le preoccupazioni per l'ambiente possano tradursi in un rallentamento del loro processo di industrializzazione, da parte dei paesi progrediti che temono che una disciplina nell'uso delle risorse naturali possa interferire sulla loro autonomia; altre contestazioni riguardano la delicata posizione dei paesi divisi (le due Germanie, le due Coree, i due Viet-Nam), uno solo dei quali può far sentire ufficialmente la sua voce.

La partecipazione italiana alla Conferenza fa capo al Ministero degli Esteri, ma, nonostante gli inviti delle Nazioni Unite, a differenza di quanto si è verificato in altri paesi, l'opinione pubblica italiana è stata ben poco informata e sensibilizzata sia sulla partecipazione italiana che sul significato della stessa Conferenza di Stoccolma.

La Conferenza può tradursi in un successo o in un fallimento a seconda dell'energia con cui i vari governi la sosterranno; a sua volta l'azione dei singoli governi può essere rafforzata dalla pressione di una opinione pubblica attenta e informata. L'opinione pubblica, in Italia, non è, in generale, molto sensibile né molto informata sulle iniziative delle Nazioni Unite: questa volta però è in gioco una alta posta, quella della sopravvivenza



**UNA SOLA  
TERRA**

del pianeta. L'emblema della conferenza, che appare all'inizio di questo articolo, e il motto «Una sola Terra», indicano chiaramente che i problemi della natura, della Terra, dell'ambiente, sono problemi di tutti: è quindi un dovere e un impegno anche per noi italiani essere informati e seguire la preparazione e lo stato attuale dei lavori della Conferenza.

## Cenni storici

Nel 1968 la Svezia proponeva al Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite la convocazione di una conferenza internazionale sull'ambiente umano e si offriva di ospitare tale conferenza. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nella sua seduta del 3 dicembre 1968, ha adottato la risoluzione 2398 (XXIII) che indicava la Conferenza per il 1972 e dava mandato al Segretario generale

di preparare un rapporto, che è stato successivamente pubblicato col n. E/4667 del 26 maggio 1969, indicando i problemi aperti e le modalità per affrontarli. La sede della conferenza era fissata a Stoccolma.

L'Assemblea generale, nella sua riunione del 15 dicembre 1969, ha adottato una successiva risoluzione 2581 (XXIV) che stabiliva gli obiettivi della conferenza e cioè: « Servire come mezzo pratico per incoraggiare i governi e le organizzazioni internazionali ad agire, e fornire le indicazioni per le relative azioni, al fine di proteggere e migliorare l'ambiente umano e di riparare ed evitare il suo deterioramento attraverso la cooperazione internazionale, tenendo conto della particolare necessità di mettere i paesi in via di sviluppo in condizioni di evitare i danni all'ambiente ». Per raggiungere tali obiettivi la Conferenza di Stoccolma si deve proporre quanto segue:

1) Richiamare l'attenzione dei governi e dell'opinione pubblica sulla importanza e l'urgenza dei problemi dell'ambiente in modo che essi vengano tenuti presenti nella politica e nei programmi di sviluppo economico e sociale, sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo.

2) Offrire un terreno di incontro perché i governi dei vari paesi si scambino i rispettivi punti di vista sulla maniera in cui trattare i problemi dell'ambiente e, soprattutto, sugli strumenti amministrativi e legislativi da adottare.

3) Identificare i problemi dell'ambiente che possono essere risolti soltanto, o nella maniera migliore, attraverso una cooperazione e accordi internazionali.

4) Considerare i mezzi con cui realizzare una più attiva cooperazione a livello nazionale e internazionale e, soprattutto, con cui, mediante una attiva cooperazione internazionale, i paesi in via di sviluppo possono trarre benefici dall'esperienza altrui in modo da evitare che nel corso del processo di sviluppo si verifichino danni all'ambiente.

5) Coordinare le attività delle varie organizzazioni delle Nazioni Unite e di altri organismi internazionali nel campo dell'ambiente.

Con la stessa risoluzione 2581 (XXIV) è stata decisa la costituzione di un Comitato preparatorio, composto dei rappresentanti di 27 paesi, che ha tenuto la sua prima riunione dal 10 al 20 marzo 1970: in tale riunione è stato deciso di invitare i governi a preparare dei rapporti nazionali in cui

siano esaminati i problemi dell'ambiente, le maniere in cui sono affrontati e l'esperienza raccolta. I vari governi sono stati invitati a redigere i rapporti nazionali secondo uno schema standard comprendente una introduzione, una descrizione dello stato attuale dell'ambiente e una serie di conclusioni (documento A/Conf. 48/PC/4 del 9 marzo 1970), in modo che vengano trattati i seguenti problemi:

1) Tendenze demografiche, distribuzione geografica della popolazione, caratteri degli insediamenti umani.

2) Problemi dell'ambiente umano conseguenti ai fenomeni di urbanizzazione, affollamento e igiene delle abitazioni, inquinamenti, effetti delle condizioni ambientali sulle strutture familiari, rapporto città/campagna, effetti sull'ambiente degli insediamenti industriali.

3) Effetti biologici delle condizioni ambientali, effetti sulla salute e genetici, ecc.

4) Utilizzazione delle risorse naturali (acqua, flora, fauna, minerali, risorse energetiche, ecc.), consumo delle risorse disponibili, effetto dell'eccessivo sfruttamento delle riserve, inquinamenti e deterioramento dell'ambiente.

5) Azioni di politica economica che ciascun paese ha svolto o si propone di svolgere per conciliare lo sviluppo economico con l'amministrazione razionale delle risorse naturali e dell'ambiente.

6) Analisi economiche in corso e previste per valutare i danni alla collettività conseguenti al deterioramento dell'ambiente.

7) Inquinamenti. Forme, effetti, concentrazioni di sostanze inquinanti considerate nocive dai vari paesi, metodi di analisi dello stato di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo, principali fonti di inquinamento.

8) Azioni legislative e di politica economica o fiscale svolte o previste dai governi per difendere l'ambiente. Iniziative per l'educazione e l'informazione sui problemi dell'ambiente.

9) Azioni che ciascun governo ritiene opportune a livello internazionale per: a) impedire gli inquinamenti, b) diminuire gli effetti di altre nocività come rumore e radioattività, c) promuovere la cooperazione internazionale per la ricerca, la formazione del personale, la diffusione delle conoscenze, il controllo delle condizioni ambientali, la protezione del patrimonio naturale e umano.

Ciascun rapporto nazionale, della lunghezza di 20-30 pagine, avrebbe dovuto essere



inviato alla Segreteria della Conferenza entro il 31 marzo 1971, eventualmente accompagnato dai testi delle leggi in vigore e da monografie su aspetti particolari.

Un altro punto importante, discusso nella prima riunione del Comitato preparatorio, era costituito dall'informazione dell'opinione pubblica; la Conferenza deve essere preceduta dalla pubblicazione di un documento sui principali problemi dell'ambiente da diffondere in tutte le lingue e in tutti i paesi, dalla distribuzione di materiale accessibile al vasto pubblico, dalla preparazione di programmi radio e televisivi, mostre, ecc. Particolari sforzi sono stati raccomandati al livello delle scuole e della gioventù (documento A/Conf. 48/PC/5 del 9 marzo 1970).

\* \* \*

Il 7 dicembre 1970 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha preso in esame lo stato di avanzamento della Conferenza [risoluzione 2659 (XXV)] e il 9 dicembre il Segretario generale ha pubblicato un documento (A/Conf. 48/PC/8) in vista della seconda riunione del Comitato preparatorio.

Questo documento ha sottolineato che la Conferenza di Stoccolma deve considerare i problemi dell'ambiente a tre livelli. Il primo livello è quello che si può chiamare intellettuale-concettuale e comprende i campi in cui vi è identità di vedute, proponendosi di redigere un quadro completo dello stato attuale delle conoscenze e delle opinioni sui rapporti fra l'uomo e l'ambiente e di identificare le principali lacune in tali conoscenze. Uno dei contributi essenziali delle attività al primo livello è la redazione di un « Rapporto sullo stato dell'ambiente ».

Il secondo livello comprende i problemi per i quali vi è una identità di vedute, scientifiche e politiche, tale da permettere di formulare delle proposte di azione da sottoporre ai governi durante la Conferenza di Stoccolma e da attuare negli anni successivi.

Il terzo livello riguarda i problemi, molto meno numerosi, per i quali si può intraprendere qualche azione anche prima della Conferenza di Stoccolma. A titolo di esempio è stato proposto di elaborare una convenzione che sottoponga a regime e controllo lo scarico nel mare di alcune sostanze inquinanti.

La Conferenza di Stoccolma deve essere orientata verso l'azione, cioè deve fornire ai governi e alle organizzazioni internazionali

delle indicazioni sulle iniziative da prendere.

È stato inoltre deciso che la Conferenza prepari una proposta di « dichiarazione sull'ambiente umano » simile a quella sui diritti dell'uomo.

Per lo svolgimento dei lavori preparatori è stata creata una segreteria generale della Conferenza che ha iniziato i suoi lavori col 1° gennaio 1971 con sede al Palais de Nations, CH-1211 Genève 10, Svizzera, e a capo della quale è stato posto Maurice F. Strong, un canadese di 42 anni che ha ricoperto varie posizioni di responsabilità in organismi governativi e internazionali. Egli è assistito dai direttori delle tre commissioni della Conferenza, ciascuna delle quali si occupa di due temi:

I<sup>a</sup> Commissione: Tema 1: « Pianificazione e strutturazione degli insediamenti umani in relazione alla qualità dell'ambiente ». Tema 4: « Aspetti di educazione e informazione, sociali e culturali dei problemi dell'ambiente ».

II<sup>a</sup> Commissione: Tema 2: « Effetto sull'ambiente dell'utilizzazione delle risorse naturali ». Tema 5: « Ambiente e sviluppo ».

III<sup>a</sup> Commissione: Tema 3: « Identificazione ed eliminazione delle sostanze inquinanti di importanza internazionale ». Tema 6: « Conseguenze sui rapporti internazionali delle proposte operative ».

### **Seconda riunione del Comitato preparatorio**

Nel corso della seconda riunione del Comitato preparatorio, tenutasi a Ginevra dal '8 al 19 febbraio 1971 è stato deciso di estendere la partecipazione non solo ai paesi membri delle Nazioni Unite (a cui vanno aggiunti i paesi non membri, ma rappresentati da osservatori come la Repubblica Federale Tedesca, la Repubblica del Viet-Nam, la Santa Sede e la Svizzera), ma anche a organismi non governativi e a organismi intergovernativi (come il Consiglio d'Europa, la Comunità Economica Europea, l'OECD, ecc.).

I rapporti nazionali dovevano pervenire alle Nazioni Unite entro il 31 marzo 1971: per quanto riguarda l'Italia è stato costituito presso il Ministero degli Affari Esteri un comitato interministeriale, che comprende anche alcuni esperti, il quale ha preparato il rapporto nazionale, una proposta di intraprendere degli studi pilota e la proposta che le Nazioni Unite lancino, in occasione della Conferenza, un « Decennio dell'ambiente » allo scopo di trovare e adottare una nuova politica di più razionali rapporti con l'ambiente.



Il rapporto nazionale e le proposte sono stati resi noti agli studiosi nel corso di una conferenza indetta il 15 e 16 luglio 1971: in tale conferenza sono state discusse soltanto le proposte e non il rapporto nazionale che, nel complesso, risponde solo in parte ai molti quesiti posti dalle Nazioni Unite.

### **Conferenze regionali**

Nel corso della preparazione della Conferenza di Stoccolma è stato considerato opportuno svolgere una serie di seminari e conferenze regionali, organizzate dalle varie Commissioni Economiche delle Nazioni Unite. La prima è stata quella tenuta a Praga per iniziativa della Commissione Economica per l'Europa allo scopo di esaminare i problemi dell'ambiente nei paesi europei: la data era fissata per il maggio 1971, ma nell'aprile la conferenza fu declassata a « Simposio », pur con gli stessi fini.

Il simposio ebbe luogo dal 2 al 15 maggio 1971, con qualche complicazione, dovuta alla posizione giuridica della Repubblica Democratica Tedesca che non ha un seggio nelle Nazioni Unite e che era stata invitata al simposio stesso. I risultati sono stati raccolti di recente in un volume di 386 pagine (« ECE Symposium on problems relating to environment », pubblicazione E.71.11-6.6., 1971).

A livello internazionale, intanto, ha continuato a serpeggiare una irrequietezza che già si era manifestata in occasione della seconda riunione del comitato preparatorio. I paesi sottosviluppati hanno osservato che la conferenza, con le sue raccomandazioni di uso razionale delle risorse naturali, poteva minacciare le tendenze di sviluppo economico e poteva tradursi quindi in un movimento di repressione delle aspirazioni dei paesi poveri.

Per dissipare questa sensazione la Segreteria generale ha organizzato a Founex, in Svizzera, una riunione di esperti che si è tenuta dal 4 al 12 giugno 1971 e che ha portato ad un documento intitolato: « Ambiente e sviluppo »; tale documento è stato esaminato durante i lavori delle Commissioni Economiche delle Nazioni Unite per l'Asia (Bangkok, 17-23 agosto 1971), l'Africa (Addis Abeba, 23-28 agosto 1971), l'America Latina (Città del Messico), il Vicino Oriente (Beirut), cioè proprio nelle zone che comprendono i paesi in via di sviluppo.

Al seminario di Addis Abeba i rappresentanti di 29 paesi africani hanno preso in considerazione vari aspetti degli insediamen-

ti umani, della conservazione delle risorse naturali, dei processi di sviluppo e industrializzazione e dei problemi del personale da adibire allo studio dell'ambiente e delle risorse naturali. Alla fine del seminario è stato pubblicato il documento E/CN.14/532 che contiene numerose raccomandazioni: di particolare rilievo quelle relative alla migrazione della popolazione dal mondo rurale alle città, con conseguenti problemi di edilizia, di congestione urbana, di richiesta di servizi come scuole, ospedali, mezzi di trasporto.

### **Altre iniziative**

L'estate del 1971 è stata caratterizzata da varie iniziative di gruppi di lavoro che si sono riuniti per esaminare i problemi dell'ambiente. Il gruppo di lavoro sul suolo si è riunito a Roma presso la FAO dal 21 al 25 giugno 1971; quello sul controllo e la sorveglianza dei deterioramenti ambientali e degli inquinamenti si è riunito a Ginevra dal 16 al 20 agosto 1971; quello sulla conservazione della natura si è riunito a New York dal 14 al 17 settembre 1971 e quello sull'inquinamento marino ha tenuto una prima riunione a Londra dal 14 al 18 giugno 1971 e una seconda riunione a Ottawa dall'8 al 12 novembre 1971. Il gruppo di lavoro sul controllo e la sorveglianza ha pubblicato un rapporto (A/Conf. 48.IWGM/1/3) sugli scopi principali del controllo sui settori di principale importanza.

Il gruppo di lavoro sulla conservazione della natura ha preparato la bozza di accordo per una Fondazione per il Patrimonio Mondiale che sarà sottoposta all'UNESCO in una riunione che si terrà a Parigi nell'aprile 1972. Altri progetti di convenzione riguardano le paludi, le isole da preservare per la scienza, e l'esportazione degli animali selvaggi. Quest'ultimo problema sarà esaminato in una riunione che si terrà negli Stati Uniti nell'aprile 1972.

Il gruppo di lavoro sull'inquinamento marino si è occupato della legislazione e delle discipline dello scarico di rifiuti negli oceani e nei mari e delle fonti di inquinamento del mare. Nel 1973 si terranno due importanti Conferenze in questo campo, quella dell'IMCO sull'inquinamento marino e quelle delle Nazioni Unite sulla legislazione del mare.

Le iniziative vere e proprie delle Nazioni Unite sono state affiancate da altre come la Conferenza internazionale della gioventù sull'ambiente umano, organizzata dalla World Youth a Hamilton (Canada) dal 20 al 30



agosto 1971, e quella del SCOPE (Scientific Committee on Problems of the Environment) che si è tenuta a Canberra dal 24 agosto al 3 settembre 1971.

### **Terza riunione del Comitato preparatorio**

La terza riunione del comitato preparatorio della Conferenza di Stoccolma ha avuto luogo a New York dal 13 al 24 settembre 1971: i risultati sono stati riassunti nel documento A/Conf. 48/PC/13 del 30 settembre 1971.

Il comitato ha precisato che entro il febbraio 1972 i governi riceveranno la documentazione ufficiale (di circa 1100 pagine) consistente in sei documenti sullo stato attuale dei problemi (Position papers), uno per ciascuno dei grandi temi della conferenza, in un Programma di azione (Action plan) e in un certo numero di studi di particolari situazioni. Fra i documenti ufficiali sono compresi il rapporto del Segretario generale e il Rapporto sullo stato dell'ambiente umano. Nel marzo 1972 i governi riceveranno uno studio della Segreteria sugli aspetti organizzativi e finanziari delle azioni proposte e nell'aprile 1972 riceveranno un ulteriore aggiornamento.

### **Rapporto sullo stato dell'ambiente umano**

La redazione del rapporto sullo stato dell'ambiente umano è stata affidata alla nota studiosa e scrittrice Barbara Ward (Lady Jackson); il testo sarà fatto circolare fra i membri di un comitato, presieduto dal prof. René Dubos, della Rockefeller University di New York, comprendente vari specialisti delle diverse discipline.

Il testo finale costituirà un libro di 250-300 pagine, scritto in un linguaggio non tecnico e tale da interessare il largo pubblico: il testo finale sarà redatto in inglese, sarà pubblicato in almeno cinque o sei lingue e ne sarà permessa la traduzione in qualsiasi altra lingua allo scopo di assicurare la più vasta diffusione delle notizie in tutto il mondo. Per gli argomenti su cui le opinioni degli studiosi sono divise l'incertezza sarà chiaramente indicata.

Del rapporto sarà preparato, a cura di uno scrittore di libri per ragazzi, un testo più semplice destinato alle scuole di tutto il mondo.

### **La dichiarazione sull'ambiente umano**

Uno dei più attesi risultati della Conferenza di Stoccolma è la proposta di un

testo di dichiarazione sull'ambiente umano, che costituisce il primo tentativo di vincolare gli individui e gli stati ad alcuni impegni di rispetto delle risorse naturali e dell'ambiente.

Il 21 dicembre 1970 i vari governi sono stati invitati ad inviare entro il 25 febbraio 1971, i loro suggerimenti sulla struttura e sul contenuto della dichiarazione: è stato quindi creato un gruppo di lavoro che si è riunito a New York una prima volta dal 15 al 17 marzo 1971 e una seconda volta dal 10 al 21 maggio 1971. È stata preparata e analizzata una prima bozza del documento, il cui testo è stato esaminato durante la terza riunione del Comitato preparatorio. Il testo e le nuove obiezioni sono stati esaminati in una riunione del gruppo di lavoro a New York dal 5 al 14 gennaio 1972 e il nuovo testo sarà discusso durante la quarta riunione del Comitato preparatorio che si è tenuta a New York dal 6 al 17 marzo 1972.

La dichiarazione comprende un « preambolo » di dodici paragrafi, e 17 paragrafi di « principi fondamentali ». I punti controversi sono vari; ad esempio il paragrafo 5 del preambolo dice: « Un successivo aumento della popolazione potrebbe rendere vani gli sforzi per conservare e migliorare l'ambiente ». Alcuni hanno proposto di attenuare il testo indicando che ciò vale solo « per alcune regioni ».

È stato discusso l'inserimento nel preambolo di un tredicesimo paragrafo contenente la definizione di « ambiente umano ». Una delle definizioni, proposte dal Segretariato della Conferenza (documento EC 114/23 del 21 dicembre 1970), dice: « Il termine ambiente umano si riferisce a quegli aspetti dell'attività dell'uomo che, influenzando i sistemi ecologici naturali, di cui egli fa parte, influenzano anche la vita e il benessere dell'uomo stesso ».

Più delicati sono i paragrafi dei « principi fondamentali » sui doveri degli Stati: (6) « Ciascuno stato ha la responsabilità, secondo la Carta delle Nazioni Unite e i principi del diritto internazionale, di svolgere le sue attività in modo da non danneggiare l'ambiente di altri stati o l'ambiente di zone che si trovano fuori della giurisdizione nazionale ». (7) « Ciascuno stato ha il dovere di intraprendere consultazioni internazionali prima di iniziare attività che possano danneggiare l'ambiente di un altro stato o l'ambiente di zone che si trovano fuori dalla giurisdizione nazionale ». (9) « Gli stati esamineranno la possibilità di concludere accordi

internazionali che prevedano risarcimenti per i danni all'ambiente provocati dalle loro attività. Ciascuno stato ha la responsabilità di risarcire i danni all'ambiente provocati da attività svolte nel suo territorio ».

Al di là delle sfumature diplomatiche il succo del discorso è che, se verrà approvato questo testo — al quale peraltro sono già state proposte modifiche e variazioni —, uno stato dovrà avvertire gli stati contigui quando intende costruire dighe, o tagliare foreste, o costruire centrali o impianti nucleari, eccetera, cioè ogni volta che vi è il sospetto che gli effetti di una iniziativa (modifiche del clima o inquinamenti) possano danneggiare sia gli stati vicini che l'ambiente di un territorio internazionale, fuori dai suoi limiti nazionali, come per esempio il mare. Se un danno ambientale ha luogo, uno stato è tenuto a risarcire il danneggiato.

È evidente la complessità dei problemi sollevati dalla dichiarazione che mette in discussione delicati principi di sovranità e di indipendenza, ed è evidente anche l'importanza, ai fini della difesa del pianeta, che una tale dichiarazione di principio sia approvata.

#### **Verso Stoccolma**

Il principale evento internazionale del 1971 è stata la ammissione alle Nazioni Unite della Repubblica Popolare Cinese, che ha avuto luogo nel dicembre 1971. La Repubblica Popolare Cinese è venuta così a far parte di tutte le agenzie e partecipa quindi di diritto anche alla Conferenza di Stoccolma.

Questo fatto ha dato luogo ad un incidente diplomatico, sollevato dall'Unione Sovietica che, in un articolo apparso sulla « Pravda » l'11 gennaio 1972, ha criticato che, mentre viene ammessa la Repubblica Popolare Cinese, sono escluse dalla Conferenza la Repubblica Democratica Tedesca, la Repubblica Democratica del Vietnam e la Repubblica Popolare Coreana. L'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia hanno annunciato di ritirarsi per protesta dal Comitato preparatorio.

Dopo che i governi avranno ricevuto, nel febbraio 1972 la documentazione ufficiale, insieme a un glossario nelle quattro lingue ufficiali della Conferenza comprendente i 600 principali termini relativi all'ambiente, sarà disponibile il materiale per procedere alla quarta riunione del Comitato preparatorio che avrà luogo a New York dal 6 al 17 marzo 1972.

Nel quadro delle iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sui proble-

mi che saranno trattati alla Conferenza di Stoccolma, una settimana prima che si apra la Conferenza, verrà trasmesso un servizio televisivo sul tema: « Il mondo, nostro villaggio », che sottolineerà il carattere planetario dell'iniziativa della difesa dell'ambiente. La trasmissione avrà luogo in collaborazione e in collegamento diretto con le principali reti televisive del mondo e forse sarà accompagnata dalla pubblicazione di un libro divulgativo. L'organizzazione della trasmissione è iniziata nell'estate 1971, con un anno di anticipo.

L'ufficio postale delle Nazioni Unite lancerà una serie di quattro francobolli sul tema della Conferenza e gli altri paesi sono invitati ad emettere simili francobolli.

Durante i lavori della Conferenza saranno messi a disposizione dei giornalisti fotografie, materiale illustrativo, pubblicazioni.

La Conferenza di Stoccolma si svolgerà in sessioni plenarie e con riunioni delle commissioni; per ragioni di spazio non più di sei persone per ogni delegazione potranno partecipare alle riunioni plenarie e non più di tre persone per ogni delegazione potranno partecipare ai lavori di ciascuna commissione.

GIORGIO NEBBIA

---

## **IL PROSSIMO FASCICOLO**

avrà carattere monografico e sarà dedicato agli

## **ASPETTI NATURALISTICI DELLE PREALPI VENETE**

---